

11 settembre 2016

XXIV Domenica T. O.

[Es 32, 7-11. 13-14; Sal 50; 1 Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32]

**Commiato della Beata Vergine
Maria di Fontanellato in Visitazione alla Chiesa di Fidenza**

Saluto a Maria

Grazie a te, Vergine Maria, “*Mater misericordiae*”! Tu hai voluto “*visitare*” la nostra Chiesa, come inviata dal Signore a portare l’annuncio del Salvatore a noi peccatori, discepoli del tuo Figlio Gesù, proprio nell’anno del “*Giubileo Straordinario della Misericordia*”. Sei venuta come “*madre della misericordia*” dal Santuario di Fontanellato, molto caro alla nostra pietà mariana.

Maria, tu sei il dono più grande di Dio, dopo il tuo Figlio. Tu sei tutta immagine della divina bellezza, che si riversa su di te come luce di Dio, come rivelazione del disegno salvifico di Dio. Tu sei la fulgida speranza per noi viventi “*in questa valle di lacrime*”, in attesa di ritornare al Padre.

Il Padre misericordioso

Ora riascoltiamo nel silenzio dell’anima l’eco della *Parola di Dio* proclamata a nostra consolazione: è una parola di misericordia, di benevolenza da parte di Dio per guarire le nostre ferite, sanare le nostre pigrizie, ritornare alla sua “*casa*” pentiti e umili per godere della sua tenerezza di Padre.

Nella prima lettura Mosè *intercede*. Si pone in mezzo tra Dio e il suo popolo. All’ascolto della supplica di Mosè, Dio per così dire si ravvede e desiste dal nuocere al suo popolo: “*Si pentì del male che aveva minacciato*”. Subito annotiamo un accostamento a *Maria*: ella *intercede*

per noi, popolo di peccatori, “*un popolo di dura cervice*” e ci accompagna verso Dio.

Nella seconda lettura Paolo *rende grazie* a Colui che lo ha reso forte nonostante la sua debolezza: “*Dio mi ha giudicato degno di fiducia. Dio mi ha usato misericordia e la grazia di Dio ha sovrabbondato in me*”. Si evidenzia la consapevolezza dell’apostolo di essere stato oggetto di un atto d’amore, proprio lui che è un peccatore. Allora può esclamare: “*Gesù è venuto per salvare i peccatori*”. Anche in questa confessione di Paolo, avvertiamo l’esemplarità di *Maria*. Ella è madre di misericordia per venire in soccorso a noi peccatori. Nella preghiera dell’*Ave Maria* infatti supplichiamo: “*prega per noi peccatori*”.

Nel vangelo sono state proclamate le tre parabole della misericordia. Di qui si rivela come *Dio* è davvero *Padre misericordioso*. Il vangelo descrive la nostra storia personale. A noi “*perduti*”, Dio viene incontro, ci ricerca all’inverosimile, la sua tenerezza ci risana, e crea una gioia incontenibile. Vediamo come *Maria* sia l’evidenza della tenerezza di Dio. Ella ci ha accolti, abbracciati, guariti, incoraggiati. Ora siamo colmi di speranza.

Il “segno” gaudioso della “VISITAZIONE”

Con la speciale “*visitazione*” di *Maria*, siamo stati avvolti dalla misericordia, resi *testimoni* di un evento di grazia. I nostri occhi hanno visto in azione la benignità di Dio attraverso *Maria* che si è fatta pellegrina d’amore. In questo evento, storico per la nostra Chiesa, con vivissima spontaneità di fede, abbiamo manifestato *gratitudine* a *Maria*, confermando la nostra piena *fiducia* in lei nel tempo del *dono* della sua “*visitazione*”.

Maria è *uscita* di casa, per sostare e dimorare nella nostra “*casa*”, la Cattedrale. Si è fermata per un tempo lungo, *aspettando tutti*: vicini e

lontani. Infatti Maria non ha mostrato nessuna fretta: ci ha atteso, come sempre ci attende, con pazienza e amore. Colpisce il modo con cui Maria ha voluto dimorare con noi, quasi in contatto diretto con il nostro cuore.

Così Maria di nuovo ha manifestato la sua *bellezza*, come avvincente “*Figlia di Sion*”, tutta adornata dello splendore di Dio. Ciò che affascina in Maria è la sua *bellezza verginale* e la sua divina *maternità*. Dio piace stare con lei, si compiace di lei. Nel contemplare la bellezza di Maria, si è sperimentata l’illuminazione del nostro volto e del nostro spirito, tanto da essere felici di soffermarsi davanti al suo simulacro.

Forse perché Maria è l’immagine di un’autentica “*femminilità*”, accogliente e pacificante, nella dimensione di vergine, sposa e madre. In tale prospettiva osiamo pensare che Maria si è presentata come l’espressione “*femminile*” di Dio, perché la divinità dimora in lei. Perciò è davvero la mediatrice di Dio e dunque è colei dalla quale tutto il bene si riversa su di noi.

Nel tempo della sua “*visitazione*”, Maria ha *rinnovato e confermato* la sua *alleanza* con noi. Si è resa garante di un *patto* che nella fede ci lega in profondità e che ci rassicura di fronte alle prove della vita. Di fatto Maria diventa il riflesso della nostra *alleanza con Dio*, il quale, mediante i suoi “*buoni uffici*”, attua la *promessa* di salvezza.

Per questa alleanza, Maria sta al nostro fianco per combattere il *male* che ci insidia da ogni parte: in noi e fuori di noi. E’ dunque la nostra “*avvocata*”, in relazione e in armonia con lo Spirito Santo, il “*paraclito*”. Perciò se il male ci incalza brutalmente ci è possibile contrastarlo con l’aiuto di Maria, la “*piena di grazia*”, della *grazia* del Salvatore.

Così è accaduto in questi giorni l’*incontro* personale ed ecclesiale con Maria. Si è sviluppato un *colloquio* tra madre e figli da costituire

un'*intesa* di tale genere da sembrare quasi un atto di *complicità*, per promuovere la nostra conversione. In tale senso le nostre vicende della vita – peccati, difficoltà, esperienze di dolore, sentimenti di gioia, speranze, ecc. – sono state riversate nel suo cuore, ricevendo la *consolazione* dello spirito, l'*incoraggiamento* della volontà, il *desiderio* di vivere *come* lei.

Riascoltando la sua parola: “*Ecco la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*”, ci siamo resi consapevoli dell’urgenza di porsi “*servi*” del Signore. Se ci sottomettiamo, in totale obbedienza a Dio, lei può tutto. Perché è “*serva*”, sa essere umile e del tutto accogliente della sua volontà sovrana.

Nei giorni della sua “*visitazione*” nella nostra Chiesa, a Maria abbiamo *raccontato* la nostra vita intima con estrema sincerità, con suppliche infinite, con insistenza, ben conoscendo la sua compassione per noi, quasi fossimo in un colloquio interminabile. Come è stato bello desiderare di stare in sua compagnia e sperimentare la dolcezza della sua presenza!

La nostra promessa

Adesso Maria ci *lascia*. Il momento del *commiato* si vela di *tristezza*, quasi di *malinconia*. Eppure, invece, sperimentiamo che il “*distacco*” è prima di tutto temporaneo e poi si manifesta come fonte di *gioia*, perché rafforza la nostra fede, sorregge le nostre debolezze, illumina le nostre menti, scalda d’amore i nostri cuori. Maria ritorna nel suo Santuario, ma là ci attende.

Nel salutarla, intendiamo sommessamente formulare una *promessa*: essere *fedeli* a Gesù, nostro Salvatore. Alla luce della parola di Maria “*Fate quello che lui vi dirà!*”, siamo spronati alla sequela. Dunque

siamo invitati a *seguire* Gesù, giorno per giorno, tenendo accesa la lampada della perseveranza e la dolce *memoria* di Gesù.

Perciò non abbassiamo la guardia contro il tentatore: nel *combattimento* quotidiano affrontiamo il male con il bene. Ogni giorno intendiamo essere costruttori di comunione e di amicizia; non temiamo le avversità della vita. Di qui usciamo rafforzati: *ci fidiamo di Maria*. A lei affidiamo la nostra povera vita, il nostro desiderio di fedeltà al Signore, la nostra determinazione di testimoniare il vangelo di Gesù.

La nostra bella Chiesa fidentina non dimentichi mai Maria, nostra Madre, e sempre impari la sua lezione di ascolto, di obbedienza, di sequela, assecondando uno spirito di accoglienza e di bontà. La Vergine Maria di Fontanellato ci protegga e ci benedica sempre.

+ Carlo, Vescovo